

ria...) ultima traccia del dischetto. *Ortus confusus* squaderna immediatamente sia le notevoli capacità tecniche del gruppo che le sue variegate provenienze artistiche: dalla musica classica al folk, dal funk al jazz, dal rock al blues... in un vorticoso succedersi di atmosfere che, nel loro virtuosismo sfrenato, a volte rischiano di apparire eccessivamente dimostrative ingenerando, così, una sorta di vertigine nell'ascoltatore. Il denominatore comune è costituito dalla firma delle musiche ad opera del violinista **Massimiliano Monopoli**, così come delle liriche da parte della convincente vocalist **Grazia Maremonti** (una sorta di **Antonella Ruggiero** dall'impostazione più classica e flessibile) che in *Nei Ricordi del tempo* dà il meglio di sé grazie anche ad una melodia molto accattivante e alla calda chitarra "d'atmosfera" di **Vincenzo Zecca**. Più elaborata e complessa *Laboratorio 30* che - avvalendosi della notevole sezione ritmica di **Massimo Bozza** e **Pierfrancesco Caramia** nonché delle tastiere molto calibrate di **Francesco Pigliaruolo** - sa muoversi con discreta grazia tra il prog mediterraneo del **Banco** e riferimenti più classicheggianti di certe pagine dei **Curved Air** e **Renessance**. Chiude l'album la già citata *Aria* giocata su di un clima teso e inesorabilmente in crescendo, con il trascinate duetto **Vairetti-Maremonti** alle prese con una melodia che odora un po' troppo di *deja-vu*. www.myspace.com/plurimamundi (V.G.)

QUANTUM

Les temps oubliés
Musea 2009 - 46'20"

Niente male questo lavoro dato alle stampe dagli esordienti **Quantum** (attenzione, da non confondere con gli omonimi brasiliani) anche se ritengo non siano proprio dei giovanotti, almeno osservando l'elegante booklet. La musica scorre via tra delicate sinfonie marilliche (tipo **Galaad** o **Caféine** per rimanere nell'Esagono) ed un curioso effetto cattedrale (sia

nel suono che nella voce). Inutile nascondere che questa è l'unica variante, neanche tanto gradevole a dir la verità, che discosta i **Quantum** da una miriade di **New Prog Band** che abbiamo ascoltato fino ad oggi, anche se *Féérique Utopie* con un assolo alla *Grendel* è un tuffo al cuore. Le liriche come avrete notato sono in lingua madre, ma fortunatamente lontane dalla teatralità degli **Ange**. Comunque le doti del cantante **Jean-Marc Tesorio** a onor del vero non sono tanto eccelse (ritengo sia per questo che abbiano coperto tutto il lavoro con il *Chatedral ambient sound*), mentre sono da applausi sia il *guitar-hero* **Thierry Locatelli** (vero clone di **Rothery** ma d'indubbio talento) che **Franck Foussard** (ah se **Mark Kelly** si ricordasse di aver ispirato tanti tastieristi...). Non scoprirete la luna ascoltando questo lavoro, di certo ricorderete i *Tempi dimenticati*... già come ascoltare i primi **Marillion** in chiesa... già provato? **Blasfemi!** www.musearecords.com (M.P.)

RADIO MASSACRE INTERNATIONAL

Time & Motion
Cuneiform 2010 - 157'10"

Dopo l'omaggio a **Syd Barrett** con *Rain Falls in Grey* (2007), tornano i **Tangerine Dream** inglesi. Il trio britannico definisce il proprio stile come *electronic space music* e non potrebbe esserci qualifica più azzeccata. Forse meno *pinkfloydiani* che nel precedente capitolo, i **RMI** ripropongono l'*ambient* spaziale del capolavoro d'esordio *Emissaries* (2004), anch'esso doppio. Visionarie e al tempo stesso strutturate, queste dieci lunghe composizioni (si va dai nove minuti di *Equatorial Pitch* ai ventiquattro di *Fission Ships pt. 2*) si muovono in bilico tra il miglior **Klaus Schulze** e i seminali **Heldon**, con in più spruzzate *kraut* riconducibili ai **Can** dell'indimenticabile *Tago Mago* (1971). Mellotron, tessiture di *synth*, riverberi cosmici, inflessioni



fantascientifiche, melodie ammaliati alla **Vangelis**, oscurità degne dei **Cabaret Voltaire**: siamo ai massimi vertici dell'elettronica odierna. Con questo loro quarto lavoro, i **RMI** si confermano a ormai tre anni di distanza, dimostrando anche che l'attesa non è stata vana. Impareggiabili, veramente unici; gli auguriamo lunga vita. www.radiomassacreinternational.com (D.A.)

RANDONE

Linea di Confine

Electromantic 2010 - 76'58"

In tutta sincerità, devo ammettere una cosa: a distanza di quasi dieci anni dall'esordio, e dopo quattro album via via sempre più complessi e ambiziosi, l'opera di **Nicola Randone** a cui mi sento tuttora più legato è proprio il suo primo lavoro solista, quel *Morte di un amore* in cui era presente la delicata e melodica ballata *Tutte le mie stelle*. Con questo non voglio dire che la produzione successiva, culminata nello spettacolare concept *Hybla*, a cui **Randone** ha dedicato anche un bel dvd, sia meno riuscita: semplicemente, forse, la vicinanza del "padrino" **Beppe Crovella** (**Arti e Mestieri**) può aver contribuito ad attrarre **Nicola** verso lidi progressivi e dunque, per definizione, più articolati e variegati, anche se a onor del vero il folletto siculo ha sempre mantenuto intatta la sua vocazione cantautorale. Sarà un caso, ma proprio quando **Randone** riprende nuovamente in mano tematiche legate al rapporto amoroso, e alla sua fine, perché è questo il tema che



lega tra loro tutte le sedici tracce che compongono *Linea di Confine*, tutti i meravigliosi equilibri che ci avevano fatto innamorare della sua musica riemergono intatti e anzi rinsaldati e rinforzati dagli anni che sono passati: **Nicola**, con la preziosa collaborazione di **Carlo Longo** alle orchestrazioni e al *co-arrangiamento* dei brani, penella infatti un pugno di poesie in musica, nella tradizione dei migliori cantautori italiani e non solo, riallacciando un filo con gli episodi più intimi e acustici di gruppi storici del prog italico come **Le Orme**, **New Trolls**, **PFM**, fino alla sensibilità crepuscolare di un **Gianni D'Errico**. Ma è la figura di **Franco Battiato**, forse più di ogni altra, a emergere con forza, soprattutto nella prima parte del lavoro, contraddistinta dall'utilizzo di timbriche di tastiera sintetiche in abbinamento agli strumenti acustici, e dal modo teatrale e narrativo di **Randone** di sviluppare la parte testuale. *Linea di Confine*, disponibile anche in una versione limitata con libro di 100 pagine allegato, è il capolavoro di **Nicola Randone**. www.nicolarandone.com (P.C.)

DENNIS REA

Views From Chicheng Precipice
MoonJune 2010 - 46'57"

Dopo aver ascoltato i notevoli **Iron Kim Style** e **Moraine** (entrambi pubblicati dall'etichetta di **Leonardo Pavkovic**) credevo di aver già potuto sufficientemente apprezzare le multi-formi attitudini del leader di entrambi

i progetti: quel **Dennis Rea**, chitarrista capace di muoversi con estrema disinvoltura tra il jazz-rock parecchio improvvisativo di **IKM** e il **RIO** a propensione *zehuliana* di **Moraine**. Eppure questo suo lavoro solista scombina ulteriormente le carte mostrandone una terza, inaspettata faccia. Sì, perché il musicista statunitense si muove su tutt'altri orizzonti, quegli stessi calcati (sebbene con riferimenti etnici differenti) da **Dirk Mont Campbell** con lavori del calibro di *Music From A Round Tower* (1996) e, più recentemente, *Music from a Walled Garden* (2009). Ebbene, va detto immediatamente, questo *Views From Chicheng Precipice* non ha nulla da invidiare alle composizioni dell'ex **Egg!** Infatti - grazie alla lucida scrittura del chitarrista - l'ensemble allestito da **Rea** (dodici musicisti attrezzati di strumentazione rigorosamente multi-etnica: dal violino al koto, dal violoncello al baliset) sa fondere con grande efficacia Oriente ed Occidente evitando sia la "giustapposizione compositiva" così come il citazionismo oleografico. In principio è la sacrale meditazione di *Three Views From Views From Chichen Precipice* dove l'intro in puro stile orientale sa evolversi una sorta di musica da camera di stampo più occidentale in cui si innesta con grande pathos ed efficacia la dolente chitarra del leader. Ma la magia non si ferma nemmeno con la lunga e densa *Tangabata*, introdotta da una solitaria atmosfera percussiva che - gradualmente - si dilata grazie a un tessuto sonoro giocato su fiati appena soffusi... E il tutto sciolto in un silenzio estatico. In *Kan Hai De Re Zi* ("Days by



the Sea") fa capolino quell'attitudine rock-jazz già mostrata dei progetti precedenti ma, grazie al violino di **Alicia Allen**, con un occhio più attento all'afflato melodico-contemplativo. Se con *Aviariations on "A Hundred Birds Serenade the Phoenix"* - dentro ad un clima esotico molto giocato sui susurrati chiaroscuri ambientali - il focus ritorna sull'oriente profondo, con la conclusiva *Bagu*, le corde di **Rea** fissano definitivamente il sigillo di questo sorprendente incontro transcontinentale. *Views From Chichen Precipice* ovvero il volto creativo della globalizzazione... www.moonjune.com (V.G.)

ROSWELL SIX

Terra Incognita:
A Line in the Sand
ProgRock Records 2010 - 65'22"

Arriva puntuale, a un anno di distanza dal precedente, il secondo capitolo del mega crossover letterario/musicale ideato dallo scrittore statunitense **Kevin J. Anderson** in collaborazione con l'etichetta americana **ProgRock Records**. Le vicende di *Terra Incognita* proseguono dunque con nuovi episodi ispirati stavolta dal secondo libro di **Anderson** *The Map of All Things* che, come spiega l'autore, introduce nuovi scenari e nuovi personaggi: «Mentre il primo album, *Beyond the Horizon*, affrontava soprattutto i temi dell'avventura e delle nuove scoperte geografiche, grazie alla presenza di coraggiosi avventurieri che salpavano verso terre ancora inesplorate, questo CD si rivolge a un aspetto differente della storia, ovvero alla guerra interminabile tra i due continenti di *Terra e Uraba*». Logico e inevitabile, in questo senso, un cambio di rotta anche nello stampo della parte musicale: dai voli pindarici e dalle aperture sinfoniche del primo capitolo, realizzato sotto la supervisione di **Erik Norlander** (**Rocket Scientists**), si passa al solido dark metal venato da bordate orchestrali del polistrumentista **Henning Pauly** (**Frameshift**, **Chain**, **Shadow Mignon**), il quale si è preso carico di registrare anche tutte